

**Presentazione del libro *I miei santi in paradiso*
di Leonardo Sapienza e Roberto Rotondo
INTERVENTO DEL CARDINALE ANGELO DE DONATIS**

Senato della Repubblica, 16 gennaio 2019

Alcuni impegni assunti precedentemente all'invito che ho ricevuto per partecipare a questa serata mi impediscono di essere presente al bel momento che state vivendo in commemorazione dello statista Giulio Andreotti a cento anni dalla nascita. Me ne rammarico ed auguro alla pubblicazione, curata dal carissimo Mons. Sapienza (padre Leonardo per tutti i suoi amici) e dal dott. Roberto Rotondo (per anni collaboratore affezionato ed attento del Presidente Andreotti nella redazione di *30 giorni*), un felice successo. La pubblicazione ha tratti interessantissimi che fanno luce su pagine importanti e delicate della storia italiana lette dal caleiscopico osservatorio di un protagonista centrale della cosiddetta prima repubblica (meglio sarebbe dire degli anni della rinascita di questo paese e della sua crescita democratica dopo la tragica avventura bellica).

Emerge con forza e con l'arguzia e l'umorismo cui il Presidente Andreotti ci ha abituati, la vicinanza alla compagine ecclesiale e – ancor di più – il profondo senso religioso ed ecclesiale del grande statista. La corrispondenza così variegata con i santi del suo tempo (alcuni già dichiarati, altri – come si osserva nella prefazione sono i santi della porta accanto evocati da Papa Francesco) esalta lo spirito di obbedienza, di comunione, di corresponsabilità che ha accompagnato il cammino di fede di Giulio Andreotti.

Qui a Roma abbiamo titoli particolari per ricordare la sua vita di pietà, a cominciare dalla sua amata parrocchia di S. Giovanni dei Fiorentini e dal rapporto con i parroci che il Presidente ha visto avvicinarsi negli anni. Ma possiamo ricordare anche il suo impegno giovanile nei movimenti della nascente DC e il suo

coinvolgimento nelle varie iniziative di carità che chiedevano il suo sostegno e la sua collaborazione. Il Presidente – a chiamata – c’era e dava il suo contributo, spesso discreto e senza clamori, così come insegna il comandamento evangelico.

La vicinanza con i Papi che hanno accompagnato la vita di Andreotti è strettamente connessa con le importanti e gravi responsabilità politiche che egli ha ricoperto: il suo aiuto alla causa del bene comune, alla ricerca della pace, al perseguimento della verità, alla difesa dei deboli è stato costante e sempre allineato con le posizioni del Magistero.

Nella pubblicazione ci sono aspetti interessanti e – credo – anche inediti che possono aiutare a comprendere la storia passata: in qualche modo sono una proiezione per guardare avanti con quel senso di responsabilità verso la “cosa pubblica” che oggi sembra indebolito e che – invece – è stato fortemente richiamato da Papa Francesco nell’intenso messaggio che ci ha donato per la Giornata Mondiale della Pace di questo anno, lo scorso 1° gennaio: “viviamo in questi tempi in un clima di sfiducia che si radica nella paura dell’altro o dell’estraneo, nell’ansia di perdere i propri vantaggi, e si manifesta purtroppo anche a livello politico, attraverso atteggiamenti di chiusura o nazionalismi che mettono in discussione quella fraternità di cui il nostro mondo globalizzato ha tanto bisogno. Oggi più che mai, le nostre società necessitano di “artigiani della pace” che possano essere messaggeri e testimoni autentici di Dio Padre che vuole il bene e la felicità della famiglia umana” (n. 5).

Mi piace sottolineare come ci siano nel libro aspetti affettuosi e delicatissimi del rapporto con i testimoni del cattolicesimo del XX secolo: molti sono commoventi e descrivono una Chiesa in cammino, alla luce del Concilio Vaticano II, quel cammino che conduce la comunità cristiana ad essere Chiesa in uscita, attenta ai bisogni degli ultimi, rispettosa delle tradizioni popolari, madre premurosa e maestra innovativa al tempo stesso. Una Comunità che accompagna i suoi figli all’incontro con Colui che è

la Sorgente della Vita. Una Comunità che chiede ai suoi figli fedeli di mettere in opera le proprie menti e le proprie energie per servire il Regno di Dio che viene nel mondo. Il Presidente ha accolto con entusiasmo, con intelligenza, con competenza e con la sana ironia – tipica del carattere romano – questo appello ed ha risposto con coerenza e con impegno. Anche di questo, nella presente occasione, penso che tutti possiamo rendere lode e gioire. Buona serata!